

Le tradizioni costituiscono indubbiamente le radici di ogni comunità. Il progetto del Servizio Civile svolto presso la Pro Loco di Montegabbione si chiama “L’Acqua, il Fuoco, l’Aria e la Terra: tradizioni, storia e beni culturali” e nel mese di Giugno ci siamo impegnate nella ricerca e riscoperta di alcune delle tradizioni che contraddistinguono il nostro paese.

In questo numero, le ripercorriamo insieme brevemente. Uno spazio vuoto alla fine da compilare insieme a voi!

Buona lettura.

Sofia Pagliaroni, Tania Montagnolo



Montegabbione nelle sue tradizioni, usanze e abitudini.

Molte delle tradizioni di Montegabbione, se non la maggior parte, sono legate al mondo agricolo. Partiamo con il dire che i contadini usavano osservare i primi dodici giorni dell'anno dal punto di vista meteorologico per poter prevedere che tempo avrebbe fatto nei successivi dodici mesi e potersi organizzare con i vari lavori nei campi. Ma c'era anche chi utilizzava le cipolle: venivano messi dodici spicchi di cipolle fuori dalla finestra, sul davanzale, con l'aggiunta del sale e, sulla base di come si conservavano, (qualcuna rimaneva più “molla”, qualcuna meno) venivano fatte previsioni per i mesi a venire.

Chi di voi non ricorda poi alcuni dei proverbi legati al tempo, come ad esempio “se piove le quattro aprilante, quaranta dì durante”. Era usanza che “il campanaro” suonasse “a malacqua” per annunciare i temporali estivi, ottenendo dai contadini un po' di grano ma anche che si portasse fuori la catena che teneva il “paiolo” quando c'era il temporale. Invece per scongiurare le grandine, dopo l'Ascensione, venivano messi una foglia di glioglio, una canna e una candela, disposti a forma di croce, sul campo di grano.

Partendo con ordine, il 17 Gennaio, ricorrendo Sant'Antonio, patrono degli animali, venivano portati gli animali a piazza e venivano benedetti.

Nel mese di Febbraio, ricorreva la spezzatura del maiale, tradizione ben più recente delle altre, che proprio quest'anno ha raggiunto la sua XIX edizione.

Per San Giuseppe, il 19 Marzo, per celebrare il patrono di Montegabbione, il piatto tipico erano e sono tutt'oggi le frittelle di San Giuseppe.

Come ci ricorda Mario Lotta, importante nelle nostre tradizioni è sicuramente “sega la vecchia”, di cui lui stesso è stato protagonista. Ci ha raccontato infatti che, indossando una gonna con una maschera di una donna davanti, si riuscisse a creare l'illusione che l'uomo fosse portato in spalla dalla donna (mentre nella realtà era il contrario) e, in più, l'uomo muovendo le dita, accentuava l'idea che la donna si muovesse.

Durante il carnevale i bambini mascherati passavano di casa in casa chiedendo le uova. A piazza, si era soliti bruciare il “Carnevalaccio” ossia un pupazzo di paglia, mentre due personaggi, il prete e il cornuto, si scambiavano battute. Non di rado qualche carro.

Per Pasqua, non mancano nelle nostre tavole le famose torte, nelle due varianti, dolci e salate. Ma chi non ricorda altrettanto bene il martedì (poi lunedì) dopo Pasqua alla Madonna delle Grazie? Alla merenda a cui tutto il paese partecipava, si aggiungevano giochi popolari come l'albero della cuccagna, la corsa con i sacchi, il gioco della pignatta, il tiro alla fune.

Per l'Ascensione, venivano accesi dei grossi fuochi alla Torre e alla “Porta” e nei vari poderi fuori dal paese. Il detto ricorrente proprio per l'Ascensione era “Porta il latte mal padrone”, si trattava di latte stretto che i contadini portavano ai propri padroni.

La sera del 31 Maggio arriva il tanto atteso Cantamaggio in cui i Maggiaioli intonano canti popolari per l'arrivo di Maggio, facendo tappa a Montegabbione e nelle varie frazioni.

Per il Primo Maggio, in occasione della festa dei lavoratori, era ed è tradizione la sfilata dei trattori che, partendo da Faiolo, arrivano a Montegabbione. In passato, per questa occasione si andava anche a pranzo tutti insieme alla Torricella.

Per il Corpus Domini, le vie di Faiolo, la piazza e le scalette di Montegabbione vengono decorate dai compaesani per la classica infiorata.

Molti dei ricordi sono collegati alla trebbiatura: quando si raggiungevano i cento quintali di grano (obiettivo che in pochi raggiungevano), veniva fatta suonare la sirena sopra il trattore e accorrevano i bambini, portando ai contadini qualche cibo e il vino. Il ricordo di molti è della famosa oca arrosto, piatto tipico dei pranzi della trebbiatura. Sempre con riguardo ai pranzi, era usanza anche che i macchinisti, il capofamiglia e il padrone pranzassero tutti assieme.

Il 16 luglio c'era la fiera!

Oltre le processioni della Domenica della Palme, del Venerdì Santo, del tutto caratteristica è la Processione in occasione di Sant'Anna (26 Luglio) che, partendo dalla Chiesa della Madonna delle Grazie, arriva appunto fino alla piccola chiesa di Sant'Anna.

Arrivando poi a fine Ottobre, il nostro paese ha avuto per molti anni la tradizionale Festa del Cioccolato, accompagnata da animazioni per le vie del paese.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....